

## Considerazioni a lato della ricerca

*Donatella Poliandri*

Già dai primi contatti con i soggetti che, in quanto "testimoni privilegiati" hanno accettato di farsi intervistare e quindi di partecipare alla ricerca è stato chiaro che di fatto si andava anche ad operare un interessante intervento sul territorio.

Infatti, dopo un'attenta mappatura del territorio, la scelta su coloro che avrebbero partecipato concretamente alle interviste è stata il frutto di una negoziazione fra gli obiettivi della ricerca, le reali competenze istituzionali di alcuni responsabili di servizi e/o cooperative e l'effettiva attività su campo di alcuni operatori (ad esempio catechisti e/o maestre di ginnastica). Per questo motivo tutta la prima fase della ricerca ha previsto contatti epistolari prima e telefonici poi, al fine di poter conseguire un'intervista con i responsabili dei vari enti mappati. Successivamente a questo primo incontro, sono stati poi individuati coloro che per maggiore esperienza o per esperienza diretta potevano essere considerati ulteriori testimoni privilegiati.

Gli enti, le associazioni, le istituzioni e le organizzazioni mappati sul territorio di Monterotondo sono stati suddivisi in tre tipologie, a seconda del diverso servizi o attività svolti (Istituzioni (enti locali), cooperative, servizi sociali, Istituzioni religiose, Centri sportivi).

Un prima considerazione da fare è che chi è stato scelto per essere "testimone privilegiato" in realtà ha in questo modo anche deciso di "farsi scegliere" visto che non esisteva alcun vincolo o obbligo di partecipazione allo studio, e quindi ha mostrato la propria motivazione ed il proprio interesse a partire dall'adesione. E' possibile anche dire il contrario di coloro che invece, pur aderendo alla ricerca, hanno deciso di non rilasciare l'intervista.

Al fine di influenzare nel minor modo possibile l'andamento dell'intervista semi-strutturata, si è scelto, come nelle indagini di mercato, di non rivelare all'intervistato il committente dello studio se non attraverso le domande finali che ne prevedevano intuitivamente il disvelamento. Qualora fino all'ultimo non fosse stato chiaro, il nome dell'Istituto Comprensivo "Espazia" veniva esplicitato a chiusura dell'intervista. Nella maggior parte dei casi la committenza è stata intuita fin dall'inizio nonostante lo strumento utilizzato ponesse domande generiche su:

- Tipologia delle attività svolte dall'assessorato/servizio/ufficio in cui l'intervistato/a lavora o opera, per i bambini/ragazzi della fascia di età 3-14 anni nel territorio di Monterotondo. Questa domanda aveva lo scopo di inquadrare in un contesto preciso le risposte successive dell'intervistato/a.
- Qualità della scuola in generale, attraverso l'individuazione di quegli aspetti considerati importanti che dovrebbero caratterizzare la qualità delle strutture e dell'organizzazione. Si chiedeva inoltre quali elementi definissero le qualità dei docenti. L'obiettivo di quest'area era quello di esplorare l'immaginario dell'intervistato/a sulla scuola, ossia ciò che in generale definirebbe una "buona scuola".
- Qualità delle scuole (fascia d'età 3-14 anni) del territorio di Monterotondo. E' stato chiesto all'intervistato/a di esprimere un giudizio da 1 (bassa qualità) a 5 (alta qualità), sulle strutture, sull'organizzazione e sui docenti di ciascun istituto comprensivo. Era possibile fornire commenti e/o suggestioni attraverso domande aperte. Inoltre veniva richiesto se si aveva mai avuto esperienza di collaborazione diretta con le scuole prese in considerazione e di esprimere un parere. In questo modo si è cercato di calare "nel concreto" la domanda sulla qualità della scuola.

E soltanto alla fine si concentrasse su:

- Opinioni sull'Istituto Comprensivo di Via XX Settembre; attraverso questa domanda aperta si è chiesto liberamente all'intervistato/a di esprimere un'opinione complessiva sull'Istituto preso in considerazione e eventualmente fornire suggerimenti. Questa domanda è stata rivolta solo a coloro che precedentemente avevano dichiarato di conoscere la scuola attraverso esperienza diretta di lavoro e/o di frequenza.

Non è stato necessario interpretare tale avvenimento in quanto spesso gli intervistati hanno offerto considerazioni specifiche al riguardo ed in particolare relativamente alla consapevolezza dell'elemento di <rottura> rappresentato nel territorio di Monterotondo dall' "Istituto Comprensivo Espazia", ma anche l'opinione comunque generalizzata di quanto lo stile della scuola fosse quello dell' <approfondimento> e spesso i due concetti venivano espressi dalla medesima persona. Tali elementi, soltanto in apparenza contraddittori, hanno messo in luce comunque la capacità della scuola di mettersi in discussione e questo farlo in modo "pubblico" ha permesso ai soggetti intervistati di prenderne coscienza e di riconoscerlo in qualche modo ad alta voce. In alcuni casi il momento dell'intervista ha permesso di trovare uno spazio di riflessione anche relativamente alla possibilità di rivedere e di ripensare patti e relazioni fra Istituzioni, enti e cooperative, frutto spesso di abitudini a pensieri sedimentati e non reale analisi dell'esistente attuale. In pratica ci si è posto il problema non soltanto di "vedere" l'Espazia, ma anche di "guardarla" e di cominciare a ri-pensarla.

Del resto la di là dei giudizi di debolezza che rispetto ad alcune cose sono stati attribuiti all'Istituto Comprensivo "Espazia", è stato opportuno anche comprendere il livello di reale conoscenza dell'Istituto, infatti a fronte del fatto che solo il 25% degli intervistati ha dichiarato di non conoscere alcun aspetto della scuola, mentre il restante 75%, dichiarando di conoscere la scuola, ne ha poi espresso una valutazione specifica, in merito alla qualità delle strutture, dell'organizzazione e della professionalità docente, ad un'analisi comparativa si è evinto che del 74% circa di coloro che complessivamente conoscono gli altri istituti, solo il 19% conosce anche l'Espazia, e quindi il restante 55% non opera di fatto un confronto complessivo. Questo significa che parte dei giudizi espressi sono in effetti pre-giudizi, ossia giudizi costruiti anche socialmente, all'interno di una comunità.

E' da notare come la qualità degli interventi dei testimoni privilegiati muova dalle considerazioni sull'Istituto in particolare, ma finisca con l'affrontare questioni più ampie che hanno a che vedere con l'Istituzione della scuola in generale, il suo ruolo nel territorio, i compiti degli educatori e quanto altro abbia a che fare con la "qualità della scuola".

Ciascuno dei testimoni ha apportato un suo personale "tassello" al dibattito fortemente legato al ruolo che ricopre sul territorio e alle sue esperienze lavorative, dichiarando spesso a fine intervista di aver avuto la possibilità di riflettere sui punti di debolezza e di forza della scuola in generale, restituendo anche al ricercatore il "piacere dell'intervista".

Ripartendo quindi dalle suggestioni e dai suggerimenti offerti dagli intervistati all'Istituto "Espazia", (maggiore comunicazione degli obiettivi, maggiore stabilità dell'ambiente, maggiore raccordo con i servizi presenti sul territorio, maggiore attenzione alla concertazione con gli operatori sociali, e valorizzazione della rete, della preparazione culturale degli studenti e della capacità di "ascolto") diventa evidente che il rapporto che si è instaurato in modo virtuale attraverso la ricerca fra l'Istituzione scolastica ed il "territorio", mostra sia un bisogno di essere capiti in modo non pregiudiziale, sia l'esigenza di farsi capire meglio nei propri obiettivi e progetti.